



Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

59, 3/2024
Miscellaneo

RECENSIONE: Filippo SBRANA, *Nord contro Sud. La grande frattura dell'Italia repubblicana*, Roma, Carocci, 2023, 245 pp.

A cura di Chiara ZAMPIERI

Per citare questo articolo:

ZAMPIERI, Chiara, «RECENSIONE: Filippo SBRANA, *Nord contro Sud. La grande frattura dell'Italia repubblicana*, Roma, Carocci, 2023, 245 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 59, 3/2024, 29/10/2024,

URL: < http://www.studistorici.com/2024/10/29/zampieri_numero_59/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

14/ RECENSIONE: Filippo SBRANA, *Nord contro Sud. La grande frattura dell'Italia repubblicana*, Roma, Carocci, 2023, 245 pp.

A cura di Chiara ZAMPIERI

All'indomani della Seconda guerra mondiale, l'Italia risultava articolata in tre grandi aree dal punto di vista economico: Nord-Ovest, Nord-Est e Centro, Sud. Dall'inizio degli anni Cinquanta, si avviò un processo di convergenza del Nord-Est e Centro verso il Nord-Ovest e del Sud verso il resto del paese che durò due decenni. In questa fase, cominciò a delinarsi un assetto più armonico dei territori e la «questione meridionale» rimase al centro di politiche economiche specifiche e del dibattito pubblico nazionale. Il processo virtuoso che interessava il Sud, però, a partire dagli anni Settanta, iniziò a rallentare, fino a interrompersi definitivamente nel corso del decennio. Mentre il Nord-Ovest, il Nord-Est e il Centro continuarono ad avvicinarsi, il Sud rimase fermo, tanto che, con il nuovo millennio, l'Italia risultò ormai divisa in due sole aree: il Centro-Nord e il Sud¹. L'intento del volume di Filippo Sbrana, docente di Storia economica presso l'Università per Stranieri di Perugia, è proprio quello di ricostruire in modo originale questo processo – la «grande frattura dell'Italia repubblicana» come recita il sottotitolo del libro – ossia l'emergere della contrapposizione fra Nord e Sud che si determinò fra l'inizio degli anni Settanta e la metà degli anni Novanta del Novecento.

Il volume si colloca in un panorama storiografico piuttosto eterogeneo e corposo di studi sulla storia del Mezzogiorno, sulla questione meridionale e su quella settentrionale². Lo stesso autore in passato si è occupato di alcuni aspetti relativi al dualismo fra Nord e Sud³, ma l'approccio innovativo

¹ FELICE, Claudio Emanuele, *Lo sviluppo economico delle regioni: dalle tre Italie alle due Italie*, in SALVATI, Mariuccia, SCIOLLA, Loredana (a cura di), *L'Italia e le sue regioni. L'età repubblicana*, vol. I, Istituzioni, Roma, Treccani, 2015, pp. 333-351.

² Nella vasta letteratura in materia, cfr. BARBAGALLO, Francesco, *La questione italiana. Il Nord e il Sud dal 1860 a oggi*, Roma-Bari. Laterza, 2013; MACRY, Paolo, *Unità a Mezzogiorno. Come l'Italia ha messo assieme i pezzi*, Bologna, Il Mulino, 2012; DANIELE, Vittorio, MALANIMA, Paolo, *Il divario Nord-Sud in Italia 1861-2011*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011; CHIARINI, Roberto, *Il disagio del Nord, l'antipolitica e la questione settentrionale*, in COLARIZI, Simona, CRAVERI, Piero, PONS, Silvio, QUAGLIARIELLO, Gaetano (a cura di), *Gli anni Ottanta come storia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, pp. 231-265; CANAVERO, Alfredo, *La "questione settentrionale"*, in LUSSANA, Fiamma, MARRAMAO, Giacomo (a cura di), *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta*, vol. II, *Culture, nuovi soggetti, identità*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 521-530.

³ Si vedano, fra gli altri: SBRANA, Filippo, «Il Mezzogiorno, la Lega e le questioni territoriali. Uno snodo della

di questo volume consiste nel tenere insieme nell'analisi le vicende delle due parti del paese, leggendole congiuntamente, come scrive lo stesso autore, «sia perché si influenzano vicendevolmente, sia perché gli avvenimenti dell'una aiutano a comprendere meglio quelli dell'altra»⁴. Un secondo elemento di novità di questo libro consiste nel fatto che l'obiettivo non è tanto quello di ricostruire le cause del divario e le politiche adottate per ridurlo, se non per alcuni necessari accenni, ma quello di delineare il «consenso» del paese all'azione economica dello Stato per superare tale dualismo. Per fare questo Sbrana utilizza fonti d'archivio spesso sottoutilizzate dagli storici, a partire dai documenti delle tre principali organizzazioni sindacali, che, soprattutto nei primi decenni della storia repubblicana, hanno largamente contribuito a costruire un discorso pubblico sul Mezzogiorno di carattere unitario che influì profondamente sugli orientamenti della più ampia massa dei lavoratori. Oltre agli archivi di partito, l'autore utilizza le carte dell'archivio di Pasquale Saraceno, probabilmente il principale protagonista del pensiero e dell'azione meridionalista in età repubblicana, e i documenti d'archivio e le pubblicazioni della Svimez.

L'intento del libro, quindi, è quello di ricostruire come, dopo una lunghissima stagione in cui il ritardo nello sviluppo del Mezzogiorno era stato considerato un problema per l'intera nazione, i problemi del Sud uscirono dall'agenda politica e la discussione sul dualismo si concentrò soprattutto sulla «questione settentrionale». Si tratta di circa venticinque anni che vengono analizzati secondo diverse prospettive e chiavi di lettura riuscendo a restituire un quadro complessivo di tutti i fattori – da quelli economici, sociali e culturali a quelli politici e istituzionali – che hanno contribuito a questo mutamento.

I cinque capitoli in cui si articola il volume hanno un'impostazione diacronica con specifici approfondimenti tematici. Il primo di essi dimostra come, subito dopo il secondo dopoguerra, la necessità di favorire lo sviluppo del Mezzogiorno divenne un tema unitario e condiviso, non solo dai tecnici e dagli addetti ai lavori, ma anche dalle masse dei lavoratori a livello nazionale, anche grazie al contributo delle organizzazioni sindacali, che, in tutto il libro, emergono non solo come attori politico-economici, ma anche come attori politico-culturali. Nel secondo capitolo, invece, viene analizzato l'impatto che la crisi economica degli anni Settanta ebbe sull'apparato produttivo e, più in generale, sull'economia italiana, con la crescita della disoccupazione al Nord, le difficoltà che incontrarono le imprese pubbliche e le grandi industrie (e che, pochi anni dopo, posero la «questione settentrionale» al centro del dibattito pubblico), e la diversa risposta che venne introdotta dalle neonate Regioni per fronteggiare la situazione. Su questo ultimo soggetto si

storia repubblicana», in *Rivista Giuridica del Mezzogiorno*, 3/2022, pp. 675-682; ID., *Nord chiama Sud. Genesi e sviluppi della questione settentrionale (1973-2013)*, in COLARIZI, Simona, GIOVAGNOLI, Agostino, POMBENI, Paolo (a cura di), *L'Italia contemporanea dagli anni Ottanta a oggi*, vol. III, *Istituzioni e politica*, Roma, Carocci, 2014, pp. 361-381; ID., «Dalle lotte unitarie al leghismo: sindacati e lavoratori di fronte al dualismo Nord-Sud», in *Mondo contemporaneo*, 2/2016, pp. 87-137; ID., *Il tramonto del Mezzogiorno*, in GREGORINI, Giovanni (a cura di), *Le disuguaglianze nella storia economica*, Milano, Vita e pensiero, 2018, pp. 249-265.

⁴ SBRANA, Filippo, *Nord contro Sud. La grande frattura dell'Italia repubblicana*, Roma, Carocci, 2023, p. 17.

sofferma peraltro il terzo capitolo, che esamina il complicato e lento processo di costituzione, i limiti e i risultati – ritenuti dall'autore giustamente «insoddisfacenti» – con i quali venne creato il nuovo ordinamento regionale, e l'influenza negativa che esso ebbe sulle politiche pubbliche per il Sud e dunque anche sulla Cassa del Mezzogiorno. Lo sperpero di risorse, la modalità di selezione del personale, le difficoltà nel definire e gestire le competenze, l'occupazione da parte dei partiti di spazi che, nelle intenzioni dei principali promotori delle Regioni, avrebbero dovuto dare voce a nuovi soggetti e, soprattutto, l'impatto negativo che esse ebbero sulle politiche per il Sud, sono solo alcune delle problematiche di cui Sbrana riesce a dare un efficace quadro di insieme. L'autore inoltre evidenzia come, con la crisi dei partiti e del collante ideologico, nel corso degli anni Ottanta, il legame con il territorio – e dunque il rilievo delle Regioni – acquisì un peso sempre maggiore, contribuendo al successo delle leghe che si richiamavano proprio alla dimensione territoriale. Il passaggio fra anni Settanta e Ottanta è poi uno snodo fondamentale anche perché segna un mutamento profondo nella struttura produttiva di tutto il paese. Nel Nord si verificò il tramonto della grande impresa fordista e si affermò il nuovo dinamismo del Nord-Est, che si tradusse in un forte localismo, contestualmente all'indebolimento della mobilitazione collettiva e dell'azione dei sindacati e all'affievolirsi della loro capacità di tenere uniti i lavoratori in un disegno unitario volto al superamento degli storici squilibri territoriali del paese. Anche questi fattori avrebbero favorito il successo e la popolarità del Carroccio negli anni successivi in luoghi come le fabbriche. D'altro canto, la comparsa di movimenti politici di carattere autonomista in Italia appare un fenomeno carsico, come mostra la breve e poco nota esperienza del MARP, un movimento autonomista piemontese nato negli anni Cinquanta, che viene analizzata nel primo capitolo. L'analisi delle dinamiche economiche che investirono il Belpaese negli anni Settanta richiama il paradigma del «lungo declino italiano», verso il quale il sistema politico rimase passivo, senza riuscire a cogliere alcuni dei processi di carattere economico e sociale innescati dallo «shock of the global» e tantomeno a rispondere alle difficoltà da esso causate. Emerge in effetti una volta di più non solo l'insufficienza della politica di affrontare le sfide che l'incipiente globalizzazione poneva all'Italia, ma soprattutto l'incapacità di elaborare un disegno di politica industriale adeguato, in cui fosse ancora presente una visione unitaria del paese.

Nel quarto capitolo vengono analizzati i primi segnali di una certa contrapposizione fra Nord e Sud collegati al fenomeno del ripiegamento nel privato degli anni Ottanta e alla perdita di incisività di alcune forze sociali e politiche. In particolare emerge come, all'interno dei sindacati, la contrapposizione verso il Sud crebbe e raggiunse non solo la base, ma anche alcuni dirigenti di vertice. Questi eventi, peraltro, si svolsero in coincidenza con l'esaurirsi delle migrazioni interne da Sud a Nord, che, fino ad allora, avevano integrato mondi diversi, costituendo un legame importante fra le due parti del paese. Un legame non solo determinato dal fatto che, dagli anni Cinquanta, meridionali e settentrionali si trovarono a lavorare e a vivere fianco a fianco nelle grandi

città industriali, ma anche dal fatto che, come nota l'autore, al Nord queste dinamiche in qualche modo imposero «una riflessione sulla necessità dello sviluppo economico del Mezzogiorno, perché senza di esso i processi migratori rischiavano di essere non solo una risorsa produttiva, ma un fenomeno incontrollabile»⁵. Grazie a un grande lavoro di scavo nelle fonti sindacali, viene ricostruito il dibattito all'interno delle principali organizzazioni, a cominciare dalla CGIL, che, da un lato, mostra l'insofferenza montante fra i lavoratori verso il Meridione e la contestazione all'approccio assistenzialista – utilizzata, a loro avviso, dallo Stato specialmente nella gestione della spesa pubblica e della politica occupazionale – e, dall'altro, come tutti questi temi, a cominciare dal malessere di un Nord che si sentiva trascurato dalla classe politica, sarebbero stati portati sulla scena nazionale dalla Lega. Un evento cruciale viene individuato dall'autore nel terremoto dell'Irpinia, che, se da un lato resta una delle ultime manifestazioni di «ritrovata solidarietà nazionale»⁶, dall'altro, con i problemi e gli scandali connessi alla successiva ricostruzione (di qui l'«Irpiniagate»), segnò un ulteriore indebolimento dell'immagine di efficienza dell'azione pubblica nel Mezzogiorno, non facendo che alimentare la rabbia dei cittadini per lo sperpero delle risorse statali.

Il volume si chiude con la fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, coincidente con il passaggio fra la prima e la seconda Repubblica e, non a caso, con la sostituzione dall'agenda politica della «questione meridionale» con quella settentrionale. Un passaggio segnato dall'ascesa di nuove forze politiche (e leader politici settentrionali), come Forza Italia guidata da Silvio Berlusconi, che si fece portatore dell'attenzione al malessere del Nord, e la Lega, che si proponeva come interprete fedele delle trasformazioni economiche e sociali del Settentrione. Ciò che viene mostrato chiaramente dal volume è come la Lega si sia fatta portavoce di istanze e umori preesistenti, che, invece, non vennero intercettati tempestivamente dalle tradizionali forze politiche. D'altro canto, emerge come la Lega abbia certamente contribuito a rafforzare questi sentimenti, in particolare identificando insieme i partiti politici che avevano guidato la Repubblica, il governo centrale e la spesa pubblica nel Mezzogiorno e saldando così «in un *unicum* i “nemici” della Lombardia»⁷. Dopo le elezioni del 1992, quando la «questione settentrionale» entrò definitivamente nel linguaggio mediatico, fra Tangentopoli e la gravissima crisi finanziaria del paese, si consumò definitivamente la parabola dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Il ritardo del Sud avrebbe comunque continuato a condizionare il paese, senza però avere la stessa attenzione nel dibattito pubblico dei decenni precedenti.

Quello che risalta come un dato centrale dell'intera vicenda ricostruita da Sbrana è sicuramente l'impatto di lungo periodo della crisi economica che prese avvio con la fine degli accordi di Bretton

⁵ *Ibidem*, p. 129.

⁶ *Ibidem*, p. 80.

⁷ *Ibidem*, p. 192.

Woods determinata nel 1971 dalla decisione di Nixon di sganciare il dollaro dall'oro e con il primo shock petrolifero. Molti degli eventi ricostruiti dal libro rinviano infatti a questo snodo, che si conferma periodizzante anche per l'Italia e sul quale finalmente anche la più recente storiografia italiana si sta interrogando⁸. Un altro aspetto che l'autore fa giustamente emergere è come all'origine del progressivo disinteresse verso lo sviluppo della metà meridionale del paese vi sia una molteplicità di fattori eterogenei che la pur determinante crisi economica, spesso ritenuta fattore preminente, non è sufficiente a spiegare. A monte di questo processo, infatti, vi sono anche altri fattori concomitanti che hanno portato a questo risultato: fattori politici, culturali, antropologici, sia di derivazione nazionale che internazionale, che hanno inciso in questo progressivo disinteresse verso le sorti del Mezzogiorno. In primo luogo, i mutamenti internazionali appena menzionati, che hanno contribuito ad affermare anche in Italia una società postfordista a tutti gli effetti e la contestuale diffusione di una cultura neoliberista che ha condotto a mettere in crisi la visione keynesiana dello Stato e a mettere in discussione politiche maggiormente solidali e unitarie rispetto a quelle che si sarebbero affermate negli anni seguenti. In secondo luogo, l'affermazione di una cultura maggiormente individualista, concentrata sul sé e sul privato, che ha minato le basi di una visione unitaria e complessiva, oltreché affievolito (anche se certo non annullato) le mobilitazioni collettive. Anche gli effetti antropologici dell'avvento della società dei consumi, dell'integrazione della classe operaia nella «società opulenta», del prevalere delle istanze individuali su quelle collettive, indubbiamente incisero sulla rottura di una visione solidaristica prima presente nel paese. Un altro fattore di cruciale rilevanza messo in rilievo dall'autore è poi la crisi dei principali partiti di massa, che non a caso si consumò in parallelo alla crisi delle politiche per il Mezzogiorno. I grandi partiti di massa, come giustamente sottolinea Sbrana in più parti del libro, erano portatori di una cultura politica caratterizzata da una forte volontà di investire ingenti risorse nella crescita delle aree arretrate, secondo una concezione fortemente unitaria del paese che si saldava a un senso complessivo di identità nazionale. Essi avevano svolto un importante ruolo di cerniera fra i territori e il centro del paese, avevano mantenuto un approccio di tipo nazionale e una funzione di raccordo tra istanze locali e nazionali. Per converso, la loro crisi, l'allentamento del legame con la loro base, le contestazioni crescenti attorno alla «questione morale» e la progressiva disarticolazione degli universi politico-culturali che avevano costituito i pilastri del dibattito pubblico nella prima

⁸ Alcuni dei lavori più recenti e in uscita sono: cfr. FORMIGONI, Guido (ed. by), *Italy and the «Shock of the Global» during the Seventies: perceptions, interpretations, reactions*, London, Palgrave Macmillan, in corso di stampa; CECI, Giovanni Mario, DE NICOLÒ, Marco (a cura di), *L'Italia e le origini del mondo globale*, Roma, Viella, in corso di stampa; FORMIGONI, Guido, *La globalizzazione dall'ideologia alla storia: l'impatto italiano della crisi sistemica degli anni '70*, in FORMIGONI, Guido, CERUTI, Mauro, (S)confinamenti. Esperienze e rappresentazioni della globalizzazione, Bologna, Il Mulino, 2021, pp. 67-91; CECI, Giovanni Mario, «Alle origini del crollo: l'Italia, lo Shock of the Global e la crisi degli anni settanta», in *Mondo contemporaneo*, 2/2019, pp. 150-166. Si vedano anche CECI, Giovanni Mario, COLARIZI, Simona, GUIZO, Andrea (edited by), *The Italian «Seventies»: Tracing the Origins of Italian Modernity*, numero monografico del *Journal of Modern Italian Studies*, 25, 1/2020; GIOVAGNOLI, Agostino, *La Repubblica degli italiani 1946-2016*, Roma-Bari, Laterza, 2016.

Repubblica contribuirono ad indebolire l'approccio unitario al paese offrendo margini d'azione crescenti ai soggetti che portavano avanti istanze politiche divergenti dall'idea di unità solidale. Più in generale, come nota l'autore, la crescente debolezza dei partiti, così come dei sindacati e, non ultima, della Chiesa cattolica, si inseriva in un processo più complessivo di esaurimento delle appartenenze comuni, accompagnato dalla crescita dell'individualismo. Infine, la stessa idea di stato-nazione, messa in crisi alla fine del secolo scorso, non solo dalle sfide della globalizzazione e dai processi di sempre più stringente interdipendenza che andavano ben oltre gli steccati dei confini nazionali, ma anche, all'opposto, dal riemergere, anche come reazione – in Italia come in altri paesi occidentali –, di regionalismi che avrebbero ottenuto un consenso crescente nel quadro della crisi del sistema politico della “prima Repubblica” e della fine della guerra fredda, è un ulteriore fattore che ha certamente influito su questo processo.

In effetti il principale pregio del libro di Sbrana è proprio quello di tenere insieme tutti questi aspetti per spiegare un fenomeno che ha avuto ricadute e manifestazioni non solo, appunto, in ambito economico, ma anche sul piano politico, istituzionale, culturale e sociale e di cui, tutt'oggi, vediamo le conseguenze. Ossia, un divario che è lontano dall'essere colmato, su cui vi sono decine di studi e dati, ma su cui manca una riflessione seria e approfondita, quasi che, come nota l'autore nelle pagine conclusive del volume, «ci si fosse rassegnati all'ineluttabilità di tale situazione»⁹. Il problema diventa ancora più cruciale in una fase, come quella avviata dopo la crisi del 2008, in cui l'Italia ha perso terreno rispetto ai paesi più avanzati e al resto d'Europa. E dunque non può che essere condiviso l'auspicio con cui Sbrana conclude il libro, quando afferma che la sfida che il paese ha di fronte oggi è quella di «lavorare ad un grande progetto condiviso per l'unificazione e lo sviluppo dell'Italia»¹⁰.

⁹ SBRANA, Filippo, *Nord contro Sud. La grande frattura dell'Italia repubblicana*, cit., p. 234.

¹⁰ *Ibidem*, p. 236.

L'AUTRICE

Chiara ZAMPIERI è assegnista di ricerca in Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha svolto attività di ricerca presso l'Istituto Storico Italo-Germanico/FBK di Trento, l'Università degli Studi di Roma Tre e l'Università degli Studi di Padova. I suoi studi e le sue pubblicazioni si concentrano sulla storia delle culture politiche dell'Italia repubblicana, sulle politiche antiterrorismo degli anni Settanta, sull'ambiente e sulla finanza pubblica.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Zampieri> >